

ORME DI LETTURA

# L'ANIMALISMO DI ISOTTA IN UNA «SILLOGE» MUSICALE E LETTERARIA

■ «E così questo non vuol essere un libro sugli animali nella musica; un libro sugli animali nella poesia e nella narrativa, poi, è troppo al di là dalla mia portata e risulterebbe un'enciclopedia a qualsivoglia scrittore lo affrontasse: tanti, peraltro, splendidamente l'hanno affrontato. L'opera che avete in mano è quindi soprattutto sui sentimenti degli animali e sulla loro espressione». Queste le parole con cui Paolo Isotta informa la lettrice ed il lettore nell'*Avvertenza* del suo ultimo volume, il cui contenuto si riassume perfettamente nel titolo e nel sottotitolo (*Il canto degli animali. I nostri fratelli e i loro sentimenti in musica e in poesia*): è il linguaggio degli animali, o meglio

l'espressione delle loro emozioni, per cui la musica, nel senso di canto, e quindi anche la poesia, diventano la loro manifestazione. La semplicità dell'argomento è però soltanto apparente. Basta la lettura di alcune delle numerosissime pagine del tomo per rendersi conto della sua difficoltà. D'altronde, considerando la formazione musicale e la passione per la letteratura dell'autore, non sorprende. Da Ovidio ai *Muscantanti di Brema* dei fratelli Grimm, da Rossini a Beethoven, in fin dei conti l'opera di Isotta un po' enciclopedica lo è (e le 13 pagine di bibliografia finale ne sono la prova), nonostante lui stesso la definisca piuttosto «un'antologia personale» o «silloge di meraviglie mu-

sicali, poetiche, narrative». Secondo Isotta, la maniera di esprimersi degli animali non può non considerare i tormenti che questi soffrono per mano dell'essere umano. L'autore ricorda l'emblematico caso di Mitzi, una femmina di delfino, usata per dei giochi acquatici negli Stati Uniti, che si suicidò trattenendo il respiro davanti al suo domatore Richard O'Barry. L'intrattenimento non è l'unico modo con cui l'uomo si accanisce sugli animali: l'inquinamento acustico delle acque fa perdere il senso dell'orientamento ai cetacei, portandoli perfino alla pazzia. Per non dimenticare la caccia a delfini e balene, i cui crimini sono spaventosi. Allo stesso tempo, delfini, balene, ma an-

usano il canto per la riproduzione o la sopravvivenza, ma non soltanto, anzi, anche per diletto o «godimento estetico». E l'origine della musica come diletto per l'uomo nasce proprio anche grazie all'imitazione dei versi degli animali. Purtroppo però, la riproduzione del canto degli animali, fin dai primordi è servita all'essere umano per la caccia, dove il cacciatore, mascherandosi da preda, incanta la sua preda per attirarla a sé. Si svela dunque la ragione per cui il canto delle balene è il simbolo dello sfruttamento perpetrato dall'uomo su di esse. Ma se la musica nasce anche grazie al canto degli animali, l'es-

sere umano non gli è forse più simile di quanto pensa? «Noi siamo fratelli anche delle piante, dell'acqua e dell'aria, e il rispetto e la protezione che dobbiamo loro sono rivolti verso noi stessi». In ciò si fonda la rivendicazione politico-ecologica del libro di Isotta, che invita la lettrice ed il lettore attraverso un ricchissimo percorso artistico a prendere coscienza del valore di tutti gli altri esseri viventi che popolano la Terra. Non a caso il libro è dedicato al caro amico dell'autore Ortensio Zecchino, presidente dell'Istituto di ricerca di biologia e genetica molecolare (*Biogem*) ad Ariano Irpino (AV), ma anche «a tutti quelli che lottano contro la caccia, in cielo, sulla terra e nel mare». **MONE**



**PAOLO ISOTTA**  
*Il canto degli animali.*  
I nostri fratelli e i loro sentimenti in musica e in poesia. **MARSILIO**, pagg. 448, € 22.

che foche, orche, sono gli animali più musicali. Come loro, pure gli uccelli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

